

Ⓐ CONTROPOTERE Ⓐ

GIORNALE ANARCHICO

riproduci - fotocopia - diffondi

“Nelle mani dello Stato la forza si chiama diritto, nelle mani dell'individuo si chiama delitto”. *Max Stirner* 



SOMMARIO INTERNO

Operazione Blackout	2
Pensioni, guerra e diritti	4
Giornalismo e credulità	6
Religione e sessuofobia	7
Inpol, controllo sociale	9
Convegno su Malatesta	11

BREVI

- Resoconto del corteo anti-razzista di Parma
- Notizie sui compagni incarcerati in Grecia
- Barcellona: 6 nuovi arresti
- L'estate dei poveri
- Lotta contro i CPT
- Olanda: rilasciati i prigionieri

OPERAZIONE BLACKOUT

RESOCONTO DEL CORTEO ANTIRAZZISTA DI PARMA

Quella di Parma era indubbiamente una scommessa difficile. Per la prima volta la FAI organizzava una giornata di lotta sui temi della solidarietà antirazzista e contro tutte le frontiere e il corteo a Parma era l'appuntamento più importante. La giornata cadeva in un momento non facile: da un parte tutto il mese di settembre aveva visto una serie ininterrotta di appuntamenti per il movimento anarchico e libertario, dall'altro per il movimento antirazzista nel suo complesso, ad un anno dall'entrata in vigore della Bossi-Fini, non sono certo tempi facili. La città di Parma non era stata scelta a caso. Infatti qui è presente da anni un significativo movimento di lotta antirazzista di immigrati e autoctoni che ha portato a numerose occupazioni di case, di cui tre tutt'ora in piedi, e che ospitano numerosi immigrati, famiglie comprese. Possiamo dire che la scommessa è riuscita. Da piazzale Picelli il corteo partiva verso le 16 per riversarsi subito nella via più centrale di Parma dove si ingrossava fino a raggiungere i 2000 partecipanti. In testa l'ormai classico striscione della commissione antirazzista della FAI "Senza stati e confini nessuno è clandestino", poi il grande striscione del Comitato antirazzista di Parma (assieme a cui era stato organizzato il corteo) "Senza frontiere - senza padroni - uniti nella lotta" e via via tutti gli altri, tra cui delegazioni di compagni sloveni della Federazione sociale anarchica (SAF) e croati. Al corteo erano presenti in ordine sparso immigrati parmensi originari di vari paesi, purtroppo la loro partecipazione è stata inferiore alle aspettative, causa il clima di tensione creato ad arte dal

"Conformemente all'autorità rogante è emersa l'esistenza nelle Province di Massa Carrara, Lucca e Pisa di un gruppo di individui ai quali sono riconducibili attentati di matrice eco-terroristica e, precisamente, attentati incendiari e dinamitardi contro tralicci dell'energia elettrica, impianti di ripetitori per la telefonia mobile, inceneritori di rifiuti e impianti di risalita sciistica, nel contesto di un disegno criminoso finalizzato all'eversione dell'ordine democratico. Dalle indagini il sodalizio risulta far capo a Marco Camenisch, attualmente detenuto presso il carcere di Pfaffikon/ZH e alla moglie Emanuela C., la quale, fungendo da tramite, ha di fatto permesso a Camenisch di continuare a dirigere il sodalizio dal carcere, impartendo le disposizioni necessarie al suo funzionamento e all'attuazione di attività delittuose".

Queste le motivazioni ufficiali con le quali la Procura di Genova giustifica le perquisizioni e gli avvisi di garanzia che hanno colpito, nelle ultime settimane, una cinquantina di compagni in tutta Italia, nell'ambito di quella che hanno emblematicamente chiamato "Operazione Blackout".

Il primo a fare le spese dell'attacco repressivo, ordinato dai PM genovesi Anna Canepa e Andrea Canciani (gli stessi dell'indagine sul G8), è stato proprio "Martino" Marco Camenish, che il 17 settembre ha visto piombare nella sua cella del carcere di Pfaffikon gli agenti della Polizia Criminale Federale, i quali gli hanno sequestrato il portatile, la corrispondenza, libri, spartiti musicali, il libretto sanitario e quello di lavoro. Assieme a queste inconfutabili prove del sodalizio criminoso, hanno portato via, giacché c'erano, anche tutti i documenti della difesa al processo, previsto per dicembre ed appena rinviato, che lo vede accusato dell'omicidio di una guardia di frontiera risalente al 1989. Lo stesso giorno sono state perquisite anche le abitazioni piemontese e toscana di Emanuela, la moglie di Marco.

Una settimana dopo, la mattina di mercoledì 24 settembre, i ROS hanno perquisito varie abitazioni di compagni e sedi di gruppi anarchici e comunisti, in Abruzzo, Toscana, Liguria, Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia, presentando anche diversi avvisi di garanzia, sempre con lo stesso capo d'accusa: art 270 bis.

I risultati delle perquisizioni, che dovrebbero dimostrare l'esistenza di un'associazione sovversiva "capeggiata" direttamente da Martino (dall'interno della sua cella per tramite di Emanuela !!!), sono stati il sequestro di vari computer, circa 250 CD, videocassette, lettere, opuscoli, bombolette, petardi ed agende.

È evidente, a chiunque abbia anche solo sentito parlare di Marco Camenish o di anarchismo, l'assurdità dell'accusa: un capo degli anarchici coordinerebbe, da una galera svizzera, le azioni di gruppi sparsi sul territorio nazionale, accomunati dalla sensibilità alle tematiche ecologiste e dalla fedeltà al proprio leader. Di queste "cellule Camenish", come le chiama Ruggiero Capone in un delirante articolo dal titolo "Ecoterroristi islamici" seguaci di Allah e di Camenish (comparso su L'Opinione del 29 Gennaio 2003 - www.opinione.it), farebbero parte, tra gli altri, i gruppi anarchici di Pisa Il Silvestre e Incontrolados, lo svizzero Secrétariat Inter-



national pour un Secours Rouge International, il Laboratorio Marxista di Pietrasanta, il sito web www.anarcotico.net e un compagno della FAI.

Si è insomma deciso di colpire nel mucchio tra coloro, e siamo in molti, che mostrano una qualsiasi forma di simpatia e solidarietà nei confronti di Martino. Ciò nel tentativo di schiacciare la coscienza rivoluzionaria di un prigioniero che non si è mai piegato alle infamie di dodici anni di carcere, e di arrestare la resistenza popolare alla devastazione ambientale che lo sviluppo capitalista si porta dietro. La strategia è quella classica, annientare chi è dentro e non mostra segni di ravvedimento, colpendolo negli affetti, che sono l'unica fonte di sollievo dalle umiliazioni della cella, e terrorizzare i "liberi", agitando lo spettro della repressione.

Nessuno scandalo, ma ordinaria amministrazione, tanto che si confondono nella memoria le storie tragicamente simili di altrettanto vigliacchi attentati alla vita e alla dignità dei ribelli: la montatura Marini, le inchieste sui movimenti di piazza, gli omicidi mirati di Pinelli, Sole, Baleno, Horst Fantazzini, Barry Horne, Paco Ortiz (una lista completa potrebbe riempire l'intero giornale).

Ciò che abbiamo da dire, non ai giudici e agli sbirri, ma a tutti quelli che si ritengono osservatori imparziali ed equidistanti di questo fenomeno che qualcuno ha chiamato lotta di classe, è che il tentativo di arrestarlo o anche solo di indebolirlo con la repressione è destinato al fallimento. Non ha mai funzionato e non funzionerà mai, primo perché l'istinto di sopravvivenza condurrà sempre lo sfruttato a ribellarsi al proprio oppressore e secondo, perché gli anarchici hanno imparato dalla storia a considerare gli attacchi repressivi non come incidenti di percorso evitabili standosene buoni buoni, ma come necessario comportamento naturale della classe dirigente nei confronti dei suoi altrettanto naturali oppositori. E questa nostra coscienza della quotidianità e dell'irreversibilità del fenomeno repressivo all'interno di qualunque forma gerarchica di organizzazione sociale, non può suggerirci che una soluzione al problema: la lotta per l'abbattimento ed il superamento di tale sistema. Il rilancio dell'azione diretta, della propaganda anarchica, antiautoritaria e antimilitarista, la presenza nelle lotte sociali al fianco degli oppressi.

I metodi con i quali intraprendere questa lotta sono a portata di mano e ognuno può scegliere a seconda delle proprie sensibilità e delle proprie convinzioni come muoversi, ma ciò che più conta è non spezzare il legame di solidarietà che ci lega a tutti coloro che condividono la nostra condizione di sfruttati e di ribelli. È questo legame soltanto, infatti, che ci consentirà di non soccombere nell'isolamento, davanti alle prossime ondate repressive. In questo si che dovremmo "imitare i padroni", nella loro capacità di fraternizzare quando gli interessi di uno di essi vengono minacciati. Evitiamo dunque, almeno in occasioni del genere i distinguo, i dibattiti sulle differenze metodologiche, che fra di noi non facciamo quasi mai, e che in certi momenti sembrano rivolti al giudice che ci accusa o al poliziotto che ci arresta (come se questi avessero dignità di interlocutori). È vero, gli asti personali e politici all'interno del movimento anarchico sono eredità di un passato fatto di successi della politica del "divide et impera", ossia di errori e scorrettezze che fra compagni ci si è finiti con lo scambiare. È però ora di chiedersi se



sindaco sulla stampa locale. Infatti nei giorni precedenti il losco figuro aveva invitato tutti gli esercenti a tenere i negozi chiusi per possibili incidenti. Sebbene in pochi lo abbiano ascoltato, questa uscita, assieme alle numerose camionette degli sbirri nelle vie adiacenti alla piazza di partenza, ha scoraggiato la presenza di molti immigrati. Il corteo attraversava vivace il centro città lambendo la zona dove si stava svolgendo un vertice europeo che vedeva presente il "buon" Prodi. Negli slogan si urlava forte la nostra opposizione alla legge Bossi-Fini e a tutte le leggi razziste, la nostra volontà di abbattere tutte le frontiere attraverso la solidarietà di classe antirazzista, la necessità di continuare le lotte sui bisogni sociali negati, in particolare la casa. Attraversando lo storico quartiere dei Navigli si ricordavano le barricate antifasciste del '22. Sempre lì vicino, in via XX settembre, il corteo si fermava a lungo per un'azione di denuncia contro le esternazioni razziste di un noto medico, consigliere comunale per una lista civica di destra. Questo borghesotto pieno di soldi è stato l'artefice di una mozione in consiglio comunale per far chiudere i numerosi call-center dei borghi (quelli che per il personaggio dovrebbero essere i "nostri borghi, purissimi e italianissimi"), gestiti da immigrati e per immigrati, con la scusa della mancanza di tre servizi sanitari a locale, cosa non richiesta per nessun altro locale pubblico. La cosa ancora più grave è che la mozione è stata recentemente approvata all'unanimità. Sotto il suo studio venivano posti simbolicamente tre cessi mentre uno striscione con la scritta "I borghi sono di tutti" veniva messo sul portone di entrata. Alcuni immigrati gestori di call-center prendevano la parola per denunciare la situazione. Il corteo finiva poi

nella centralissima piazza Garibaldi dove una folla di compagni/e e gente comune ascoltava gli interventi finali che ribadivano ancora una volta le ragioni del corteo. La strada da fare è sicuramente ancora molta, soprattutto per quanto riguarda un reale coinvolgimento e protagonismo degli immigrati nelle lotte. Riteniamo comunque che questa riuscita giornata sia stata un passo importante per un sempre maggiore coinvolgimento del movimento anarchico e libertario nelle battaglie assieme agli immigrati e per un mondo senza frontiere.

Commissione antirazzista della Federazione Anarchica Italiana

non sia il caso, non di dimenticare, ma di tacere per ragioni di opportunità quelle argomentazioni che potrebbero favorire la tesi di un anarchismo incapace di dare una risposta univoca anche alla più elementare e storicamente sperimentata esperienza, come può essere una retata di perquisizioni. Al di là di tutto il resto, come anarchici, abbiamo in comune un patrimonio storico, di cui la solidarietà attiva ad ogni genere di lotta contro l'oppressore è parte integrante, che non può essere messa da parte per rancori passati o per differenze teoriche.

E testimonianza di quanta paura faccia l'arma della solidarietà rivoluzionaria sono proprio attacchi repressivi come questo, che non a caso colpiscono un movimento, quello dell'ecologismo radicale, attorno al quale si sono riunite sensibilità diverse, anche esterne all'anarchismo.

Occorre quindi esprimere incondizionata solidarietà a tutti coloro che quotidianamente subiscono la repressione statale e passare immediatamente all'azione, secondo i mezzi che ciascuno predilige. Da parte nostra raccogliamo l'appello per una giornata internazionale di solidarietà, proposta dalla "Commissione per un Soccorso Rosso Internazionale" (info@sri-rhi.org), per il 2 novembre 2003.

Organizzazione Anarchica Napoletana / F.A.I.

PENSIONI, GUERRA E DIRITTI

NOTIZIE SUI COMPAGNI INCARCERATI IN GRECIA

I compagni che furono sequestrati dallo stato greco durante l'incontro dei ministri dell'Unione europea lo scorso 21 luglio a Salonicco, hanno deciso di cominciare dal 5 ottobre 2003 uno sciopero della fame a tempo indefinito per protestare contro il perdurare arbitrario della loro incarcerazione. Come è già stato commentato in altre occasioni, uno sciopero della fame non ha senso se dall'esterno non è appoggiato da una situazione di conflitto permanente. La situazione repressiva attuale può essere superata solo scontrandosi, faccia a faccia, con le strutture e gli individui che producono questa repressione. Il vittimismo, le distinzioni tra anarchici buoni e cattivi, i petegolezzi nei bar del ghetto alternativo e altre scemenze, fanno parte del meccanismo repressivo messo in moto dallo Stato e dal Capitale. Solidarietà attiva con i compagni della Grecia, Valencia e Barcellona.

Gruppi e individualità anarchiche di Burgos.

Padroni e governo stanno portando avanti in questi giorni un durissimo attacco contro noi lavoratori e contro noi che lavoro non abbiamo, contro la nostra vita e i nostri diritti.

Certamente l'aumento dell'età pensionabile dal 2008 (65/60 anni, 40 di contributi) rappresenta la punta di diamante di quest'attacco che andrà a colpire più di dieci milioni di lavoratori (favorendo contemporaneamente un nuovo forte aumento della disoccupazione giovanile e non). Un vero "ergastolo" (40 anni di sfruttamento continuo) dove al lavoratore viene tolta perfino la speranza di poter vivere un pò di anni in libertà, relegandolo al ruolo di moderno schiavo assoluto del sistema del profitto e del dominio capitalista.

Ma dobbiamo anche ricordare che l'azione attuale del potere del centrodestra non fa altro che seguire la strada tracciata da un centrosinistra che cominciò a colpire le pensioni e ad alzare l'età pensionabile già con la devastante legge 335/95 e con l'attiva collaborazione di CGIL, CISL e UIL.

Diffidiamo quindi dei complici di ieri divenuti oggi strumentali oppositori di facciata. Gli sciacalli restano sempre tali.

Un'altra questione di estrema gravità è il tentativo di colpire nuovamente i diritti dei lavoratori e in particolare l'arma dello sciopero (già oggi pesantemente limitato) impedendo ai sindacati considerati "non rappresentativi" (in nome di quale rappresentatività? forse di quella mafiosa, istituzionale e clientelare che oggi garantisce i "numeri" a sindacati confederali ed autonomi?) la proclamazione di scioperi generali nazionali di tutte le categorie. Se è ovvio

È l'ora dello sciopero generale, è l'ora della rivolta sociale



che con questa mossa si vogliono colpire particolarmente i Sindacati di Base e le loro mobilitazioni sia contro la guerra sia contro la politica governativa e padronale, è anche ovvio che si va a eliminare un diritto di libertà (un tempo garantito anche costituzionalmente) patrimonio di ogni singolo lavoratore.

L'arroganza e l'aggressività del potere ha oggi raggiunto un livello tale per cui non esistono più regole che possano ostacolarne la prepotenza per difendere i più deboli. Basta pensare alla recente "Legge Delega" (Biagi) sul lavoro con le sue mille forme di precariato e sfruttamento diffuso (senza alcun diritto alla tutela sindacale) e la sparizione dei contratti nazionali.

Il tutto infine si muove in un contesto (economico, culturale, repressivo) di "guerra infinita" voluta dagli USA per il controllo del mondo e delle sue ricchezze e a cui l'Italia (prima con l'ulivo e oggi con la destra) partecipa attivamente.

La guerra, appena cominciata e tutt'altro che finita, infuria come non mai (sia in Irak che in Afghanistan) e nuovi scenari bellici si stanno rapidamente avvicinando (Iran, ecc.).

Quello che più infastidisce è il silenzio attuale in cui tutto questo avviene, con l'assenza e il menefreghismo di molte componenti cosiddette pacifiste legate ai carrozoni dei Social Forum, dei partiti e della CGIL. Evidentemente per costoro l'opposizione alla guerra serve solo quando riesce a fare spettacolo mediatico e a ottenere piccoli o grandi nuovi spazi di potere.

Per noi lavoratori e per quelli di noi che lavoro non hanno il rifiuto della guerra invece, oltre che fondamentale istanza solidaristica ed antimilitarista, è anche esigenza primaria della nostra lotta quotidiana in quanto la sindrome militarista e guerrafondaia è anch'essa causa delle nostre precarie condizioni di vita, scusante per portarci ogni tipo di attacchi economici e sociali, movente per la costante militarizzazione del territorio e la graduale privazione della libertà.

L'U.S.I.-A.I.T., Unione Sindacale Italiana - sezione dell'Internazionale dei Lavoratori, ritiene indispensabile innescare un nuovo ciclo di lotta e di fortissima conflittualità teso a impedire le manovre in atto contro pensioni e diritti, il tutto ben saldato con l'opposizione alla guerra e ad ogni militarismo.

Dobbiamo comunque constatare che ci troviamo davanti a un potere che, pur di affermare il suo dominio e di portare i suoi attacchi, non rispetta più nessuna regola. Per questo la nostra risposta dovrà essere più forte ed incisiva che mai, attraverso la pratica di una conflittualità diffusa (nelle aziende come in tutto il territorio) e l'uso costante delle forme d'azione diretta che l'autorganizzazione svilupperà.

Lo sciopero generale su pensioni, guerra e diritti, la cui procedura di convocazione l'USI-AIT ha già avviato assieme ad altri Sindacati di Base, sarà quindi solo una tappa di una lunga lotta che, evitando trappole e perdenti scorciatoie istituzionali, dovrà invece divenire momento generalizzato di rivolta sindacale e sociale fino al raggiungimento dei nostri obiettivi.

Non abbiamo nulla da perdere, abbiamo un mondo da costruire.

Gianfranco Careri
usi-ait@ecn.org



INDIRIZZI UTILI

"Crocenera Anarchica"
c/o Danilo Cremonese
c.p. 437 - 40100- Bologna
e-mail: croceneraanarchica@hotmail.com

"Canariah"
Gruppo Anarchico Malatesta
Via Bixio 62, 00185 Roma
e.malatesta@inwind.it
tel. 06 70454808

"Umanità Nova"
Redazione nazionale: C.so
Palermo 46, 10152 - Torino
E-mail: fat@inrete.it

"Stella Nera"
Via Pomposiana 9,
Marzaglia (Modena)
libera.mo@libero.it

"Ipazia"
Via Vettor Fausto 3
00154 Roma
e-mail: nestorma@tiscalinet.it

"L'Arrembaggio"
C.P. 1307 - AG. 3
34100 Trieste

"Comidad"
c/o Vincenzo Italiano
C.P.: 391, 80100 Napoli

"Comunarda"
c/o F.A. "G. Pinelli - F.A.I.
C.P. 7, 87019
Spezzano Albanese (CS)

"Galzerano editore"
84040 Casalvelino Scalo
(SA) telefono e fax: 0974-
/62028

"Il Cane di fuoco"
c/o Anarcobettola
Via della Marranella 68,
00176 - Roma
agitazione@hotmail.com

"Terra Selvaggia"
Silvestre c/o MBE 272,
Lung. Guicciardini II/r,
50123 Firenze

"Machorka"
c/o Battaglia Gianni
Piazza Assietta 9,
10050 Sauze d'Oulx (TO)
machorka@email.it

GIORNALISMO E CREDULITÀ

ALCUNI SITI ANARCHICI IN RETE

- A-Infos notiziario anarchico: www.ainfos.ca/it/
- A - rivista anarchica: www.anarca-bolo.ch/a-rivista/
- Acrataz - portale anarchico: www.ecn.org/acrataz
- Anarchist black cross: www.anarchistblackcross.org
- CaneNero: www.ecn.org/elpaso/cda/canenero/
- Cassa di Solidarietà Antimilitarista: www.ecn.org/cassasolidarietantimilitarista/
- C.S.L. Fabbri, Jesi: www.comune.jesi.an.it/libertari/
- Collettivo Antipsichiatrico Violetta Van Gogh: <http://www.inventati.org/antipsichiatria/>
- Comidad - bollettino di collegamento nazionale: www.ecn.org/contropotere/comidad
- Ecologia Sociale: www.ecologiasociale.org/
- ElPaso: www.ecn.org/elpaso
- Federazione Anarchica Italiana - F.A.I.: www.federazioneanarchica.org
- Filarmonici - per un mondo senza galere: www.ecn.org/filarmonici
- Free Camenisch - sito dedicato a Marco Camenisch: www.freecamenisch.net
- Germinal - giornale anarchico: <http://www.germinalonline.org>
- Infoshop in italiano: www.infoshop.org/it/index.html
- L'Arrembaggio - distribuzioni anarchiche di stampa: www.guerrasociale.org/
- Toasa Project: www.membres.lycos.fr/toasaproject/index.php
- Umanità Nova - settimanale anarchico: www.ecn.org/uenne/
- Zero in Condotta: www.federazioneanarchica.org/zic/index.html

A differenza delle dittature, per i governi democratici il mentire è un'attività di tutto riposo, poiché ci pensa la libera stampa a incaricarsi di coprire lacune e contraddizioni delle menzogne di Stato.

Uno dei fondamenti del buon giornalismo dovrebbe essere il "separare i fatti dalle opinioni"; ma, al di là di questa frase retorica, i giornalisti democratici hanno come principale occupazione quella di mischiare i fatti con le ipotesi, in modo da creare un effetto di stordimento e di distrazione. Esempio: il prete pedofilo elevato agli onori della cronaca, risulta essere stato ucciso in un carcere americano durante una rissa. I giornalisti definiscono il comunicato ufficiale come laconico, mentre in realtà è lacunoso, in quanto

non sono le risse a commettere omicidi, bensì persone con nome e cognome. Intanto i giornalisti si affrettano a colmare le lacune ipotizzando che il movente dell'omicidio sia stata una sorta di giustizia carceraria. L'ipotesi che sia stato il ben noto moralismo sessuale dei detenuti ad uccidere il prete pedofilo ha ormai acquisito lo status di verità nel momento in cui viene fuori il nome dell'omicida, il quale si trova così una attenuante già pronta e addirittura un alone di vendicatore sull'onda dei sentimenti forcaioli dell'opinione pubblica. In realtà, indagini non ne sono state fatte, altri moventi non sono stati neppure cercati e, al tempo stesso, l'amministrazione carceraria si trova scagionata da ogni corresponsabilità nell'omicidio ed anche nella sparizione di uno scomodo testimone. In questo e in altri casi, come si vede, la stampa non si è limitata a fare da ripetitore di veline ufficiali, ma ha fatto da spalla porgendo la battuta come su un palcoscenico, e addirittura facendosi carico di romanzare i lacunosi dati forniti dalle autorità.

Quindi, per riconoscere le menzogne ufficiali, non solo non ci vuole un grande acume, ma addirittura occorre evitare di sforzare troppo la fantasia, basta attenersi ai fatti e alle contraddizioni dei comunicati ufficiali.

Altro esempio: per smascherare tutta la montatura sull'assassinio di Kennedy, sarebbe bastato assolvere che Lee Oswald non è mai stato incriminato per quell'assassinio. Oswald era in stato di arresto per l'uccisione di un poliziotto, il resto lo ha fatto la libera stampa.

Se davvero Oswald era sospettato di aver ucciso Kennedy, che ci faceva ancora nelle mani della polizia texana, dal momento che uccidere un presidente è un reato federale? La cosa strana è che il sospetto viene visto come un lasciarsi andare ad azzardate ipotesi di complotti e di retrologie, mentre al contrario è proprio la credulità a richiedere uno sforzo supplementare di fantasia, sia per colmare le lacune, sia per distrarsi e farsi sfuggire le evidenze più plateali.



RELIGIONE E SESSUOFOBIA

La civiltà sviluppatasi in Europa negli evi medio e moderno, e dall'Europa estesasi a tanta parte del mondo sulle orme dei colonizzatori, non eredita soltanto la tradizione religiosa giudeo-cristiana ma anche la sua componente sessuofobia e "puritana", secondo la quale l'amore fisico viene considerato intrinsecamente malvagio e peccaminoso, associandovi un potente senso di colpa tutto imperniato sulla vergogna, il ribrezzo e la paura. Tutto ciò, scaturiva, con impeto tanto maggiore quanto più il gruppo umano era aggressivo e guerriero.

La strumentalizzazione di tali tabù poneva nelle mani dei capi, delle guide spirituali del gruppo, un potere immenso di contrattazione e di ricatto.

Sia l'ebraismo che la successiva setta cristiana, ebbero sin dall'inizio un carattere sessuofobo e guerresco. Sfogliando la bibbia si leggono passaggi di misoginia estrema (Ec 7, 26): "più odiosa della morte è la donna, il cui cuore è irto di trappole e lacci, e le cui mani sono catene. Chi vuole piacere a dio dovrà fuggirla...". questi e altri passi della bibbia costituiscono una lunga predica rivolta esclusivamente all'uomo; quando si menziona la donna è sempre in funzione del suo "padrone e signore", oppure per denigrarla.

Naturalmente da questo tipo di letamaio dell'antico testamento, non son cresciuti fiori, ma si è sviluppato il merdaio cristiano del nuovo testamento.

Con il sesso come causa onnipresente di peccato, la minaccia di condanna al fuoco eterno divenne la molla psicologica su cui si manteneva l'intero sistema della chiesa.

L'amplesso fra persone non sposate era un peccato indiscutibilmente peggiore dell'assassinio. Oltre all'atto sessuale vero e proprio venivano inesorabilmente proibiti il tentativo o le intenzioni di compierlo, e gravi anche il bacio e il mero pensiero carnale, per il quale bisognava infliggersi 40 giorni di digiuno e di tormenti; una polluzione notturna si mondava solo alzandosi immediatamente dal letto e cantando in ginocchio sette salmi penitenziali.

Il medioevo passò, lasciando a lungo nel costume religioso le sue tracce, che non si può dire siano scomparse ai nostri giorni. Basta pensare a certe manifestazioni patologiche, schifose, imbastite di masochismo e coprofilia (il fascino per gli escrementi), che vengono presentati come illustri esempi di virtù e motivo di santificazione.

Il grande soffio di "vitalità culturale e politica" pervadente il mondo europeo nel 15° e 16° secolo ebbe i suoi effetti anche in campo erotico, infatti la licenza del clero toccò vertici senza precedenti; alla corte papale stessa erano tenute orge sessuali, con la partecipazione di innumerevoli cortigiane. Fra le cronache su Alessandro I (Rodrigo Borgia) ve ne è una illuminante, che culminò con una singolare gara di destrezza: venivano gettate sui pavimenti dei saloni pontificio un'infinità di castagne; si premiavano le "dame" che aggirandosi nude e a carponi ne raccattavano di più con la bocca; simultaneamente, vi erano premi per quei "cavalieri" che riuscivano a possedere il maggior numero di donne, trovate in posizione così propizia.



Ma cose del genere rimasero a esclusivo titolo della classe aristocratica e clericale. Per il borghese e per il popo-

BARCELONA: 6 NUOVI ARRESTI

16 Settembre 2003

Da un comunicato ufficiale giunto oggi dalla Guardia Civil agli uffici stampa durante la giornata di oggi si rivelano i seguenti fatti.

Nella notte fra il 15 e il 16 settembre sono state effettuate quattro perquisizioni in quattro case e una macchina. Sono state arrestate sei persone con l'accusa di far parte di una organizzazione terrorista anarchica partecipe di "una campagna di attentati urbani in Barcellona dal mese di marzo".

È stato dichiarato, dalla guardia civil di Barcellona, che sono stati rinvenuti un revolver, una pistola, un fucile a canne mozze, diverso materiale chimico, detonatori e anche due manuali per la fabbricazione di esplosivi. Le indagini, condotte da Guillermo Riuz Polanco, che sono ufficialmente ancora aperte, riguardano collegamenti con due anarchici italiani sotto arresto nel regime FIES in Spagna e con gruppi attivi in altri paesi Europei. Viene imputato anche la fabbricazione e l'invio di un libro bomba inesplosa al consolato Greco di Madrid l'otto Settembre in solidarietà con i detenuti di Thessaloniki. I ragazzi/e si trovano senza la possibilità di comunicare ne con gli avvocati, ne con i famigliari poiché trattati sotto leggi anti-terrorismo.

Solidarietà e complicità a*
compagn* detenut*.



lano i costumi erano e restavano severissimi: per loro pullulavano tutta una miriade di libretti edificanti, rivolti a combattere l'immoralità.

Come era già successo nel medioevo, il furore sessuofobo scatenò l'oscurantismo culturale, con le conseguenze che bene sappiamo, nel ricordare il martirio di Giordano Bruno (1600), o il noto processo e abiura di Galileo Galilei, costretto a ritrattare le teorie sull'eliocentrismo, solo in questi ultimi anni la chiesa ha riconosciuto il suo torto nei riguardi di Galileo (il grottesco sta nel fatto che il nuovo "processo" abbia richiesto nove anni, dal 1983 al 1992, per assodare che la terra si muove!).

Nell'intera cristianità la sessuofobia rimase isolata dagli sviluppi della critica aperta con il "secolo dei lumi". La proverbiale frivolezza del costume settecentesco può trarre in inganno, facendo pensare che vi sia stato un nuovo indirizzo etico, mentre invece non fu che l'espressione della corruzione e della licenza di una classe privilegiata, la quale approfittava dell'ermetico isolamento che i suoi secolari privilegi continuavano ad assicurarsi per fare i propri comodi.

Il 18° è il secolo in cui pullulano leggi e decreti per la punizione dei "reati sessuali". È il secolo che produce, oltre ai "grandi risvegli" religiosi, le associazioni laiche di vigilanza morale.

Si giunge al 19° secolo, dunque, senza che si sia prodotta alcuna modifica sostanziale all'antica visione cristiana dell'amore, introdotta in Europa dal vangelo e dalle interpretazioni ecclesiastiche. Ma con il Romanticismo si produce addirittura la più vasta e profonda crisi della moralità sessuofoba. Ciò non deve meravigliare, se si considera che il pensiero critico moderno, sfociato nell'Illuminismo, indirettamente, aveva scosso i cardini religiosi dei pregiudizi tradizionali.

La risposta della chiesa non si fa attendere. Due fattori politico-sociali vengono posti come soluzioni di tale conflitto. Uno è la Restaurazione con la "difesa della morale cristiana", l'altro fattore, ben più permanente, si produsse con l'immissione nei ceti dirigenziali nazionali delle nuove classi borghesi, ancora rigidamente fedeli a i principi tradizionali, per determinare quel fenomeno di costume che è passato alla storia con il nome di "Vittorianesimo".

Il Vittorianesimo si accompagnò come un con-

trappunto con il movimento romantico, dal suo sorgere alla sua decadenza.

L'epoca vittoriana si accanì contro ogni forma di spontaneità e allegria nella vita quotidiana delle masse popolari. Con il pretesto di promuovere l'osservanza del raccoglimento festivo, di combattere la bestemmia e di abolire l'immoralità, le leghe moralistiche perseguitarono ogni forma di svago e ogni amore prematrimoniale, riducendo quello matrimoniale a una "devota affezione". Una delle conseguenze più ovvie di tale repressione fu lo sviluppo impresso proprio alla già fiorente industria della prostituzione. Rispetto alle correnti ultrasessuofobiche delle diverse epoche, quella vittoriana si distingue per l'ulteriore, estrema generalizzazione del tabù, esteso fino a coprire non solo le immagini o le cose sessuali vere e proprie, ma anche quelle lontanamente associabili simbolicamente alla sessualità. Perciò nelle case "perbene" il petto e la coscia del pollo o del tacchino venivano tradotte in "carne bianca" e "carne rossa", ma ciò non bastava: le gambe del tavolo e delle sedie andavano rivestite pudicamente. È comprensibile che parole come gravidanza e ventre furono sostituite con curiosi surrogati quali "stato interessante" e "stomaco". La masturbazione fu lugubramente combattuta. Furono costruite gabbiette e museruole per il pene dei giovani, e il padre ne teneva la chiave.

Tali filosofie "titaniche e virili", trasposte sul piano politico, trovarono seguito in tutti gli uomini cresciuti nell'ambiente bloccatissimo e perverso della società decadentista, molti dei quali diventeranno l'élite del governo fascista e nazista, sostenitori di un'etica da "superuomini", e che ora ritroviamo nei gruppi nazional-fascisti di forza nuova e affini. Partendo proprio dal significato dell'amore cristiano, un'efficace lotta che possa iniziare a minare la monolitica morale cristiana, è iniziare a riappropriarci dei nostri desideri, ridefinendo la sfera del piacere o meglio ancora riuscire a liberarsi dalle catene morali che la chiesa e tutti i suoi apparati censori sono riusciti a metterci, trasformare la vana e inutile ricerca per la dimostrazione dell'inesistenza di dio, nella più materiale e dissacrante ricerca del piacere e della libertà.



INPOL, CONTROLLO SOCIALE

INPOL è la spina dorsale di tutti i sistemi informatici di polizia tedeschi degli uffici di polizia giudiziaria, di protezione dei confini federali, di dogana e delle polizie locali. Con INPOL 270mila funzionari di polizia hanno accesso a dati di identificazione e ad altre raccolte dati di polizia riguardanti la Germania. Dalla sua installazione avvenuta il 16 agosto 2003 la polizia lavora con questo sistema. Questa ristrutturazione segna una svolta tecnica per l'unione informativa INPOL al suo diciassettesimo anno di vita; il nucleo centrale di questo rinnovamento è l'introduzione di nuove tecnologie per le banche dati, abbinati ad una moderna struttura di client-server.

La memorizzazione di fotografie digitali, la possibilità di collegamento di dati, e la visualizzazione delle relazioni tra questi elementi offrono nuovi strumenti per un efficiente lavoro di polizia. I dati disponibili riguardano dati segnaletici e anche i dati collegati ai casi, quindi informazioni riguardanti luoghi dei reati, date e tipi di crimine. Tramite INPOL-new si può accedere anche ad archivi dati esterni, per esempio al Sistema Informatico di Schengen o all'ufficio federale per il controllo del traffico (Kraftfahrtbundesamt) di Flensburg. INTERPOL-new non è un sistema chiuso; per di più è solo al primo livello di una serie di ampliamenti previsti. La nuova struttura del sistema verrà progettata in relazione al successivo potenziamento delle possibilità di utilizzo.

Dal 24 ottobre 2000 esiste una sezione di INPOL chiamata LIMO, essa è un archivio contenente dati su "soggetti politici violenti di sinistra". In questo archivio finiscono informazioni su "imputati", "condannati", così come persone detenute perché colte "in flagranza di reato", e soggetti con mandato di espulsione i cui dati anagrafici vengono conservati, alla luce di questi fatti. Sono state anche registrate persone cui era stata trovata o sequestrata un'arma o un "oggetto pericoloso". Inoltre i dati personali vengono immagazzinati, quando è giustificata l'ipotesi che il reato commesso abbia un particolare significato. In questo modo si fa a meno di un procedimento penale, di informazioni alla persona interessata, di ogni possibilità di riabilitazione nel caso di errori, e tutto questo dalle conseguenze ben note di Genova riguardo agli espatri con lo scopo di andare a manifestare all'estero. In quell'occasione le persone accusate, alla richiesta di quali informazioni fossero state immagazzinate sul proprio conto, riceveranno indicazioni non pertinenti o nulle a riguardo, e - cosa ancora più grave - non ebbero alcuna

INPOL la spina dorsale di tutti i sistemi informatici di polizia tedesca

possibilità di riabilitazione, nel caso fossero stati identificati e fotografati erroneamente o arbitrariamente, o nel caso che il procedimento penale che li riguardava fosse stato ritirato. Collegati all'inserimento nell'"archivio dei violenti" sono le limitazioni di viaggio e le condizioni di denuncia da parte della polizia, provvedimenti che rimandano alle leggi anti hooligans varate in occasione dei mondiali di calcio 1998 in Fran-

L'ESTATE DEI POVERI

Non per tutti l'estate è il periodo migliore per spostarsi da un posto all'altro, per recarsi in altre zone del mondo, e non tutti coloro che arrivano in Italia sono benvenuti.

A fronte di milioni di cittadini stranieri (secondo la definizione classica con cui vengono definiti i non italiani), comunitari ed extracomunitari, che raggiungono l'Italia con un portafoglio bello gonfio ed armati di bancomat e carte di credito, continuano ad esserci migliaia di indesiderabili stranieri - quasi esclusivamente extracomunitari - che sbarcano sulle coste italiane armati invece esclusivamente della propria disperazione e con un bagaglio costituito da speranze ed illusioni. I primi sono graditi allo Stato e ad aspettarli trovano operatori turistici e bottegai compiacenti che, accogliendoli calorosamente, si sfregano le mani. I secondi arrivano sfidando la sorte ma, se riescono a toccare il suolo italiano, essendo indesiderati dallo Stato, ad aspettarli trovano gendarmi ben armati pronti a perquisirli, rastrellarli e deportarli in strutture create apposta per loro; questi luoghi sono chiamati Centri di Permanenza Temporanea e richiamano alla mente, nella struttura e nelle funzioni, i tristemente famosi lager nazisti, che in molti speravano di non dover mai più rivivere, ma che invece stanno tornando prepotentemente in tutto il mondo occidentale. Una di queste strutture sorge a San Foca, sulla costa adriatica del Salento, ed il posto delle uniformi naziste è stato preso dalla tonaca religiosa.

I cittadini stranieri godono del mare e delle spiagge di questa costa, gli indesidera-



bili stranieri invece vedono quello stesso mare, dal quale sono arrivati e che rappresentava per loro la speranza, solo attraverso le sbarre, piantonati da guardie armate e sotto l'occhio vigile dei sistemi di telesorveglianza.

Apparentemente così diverse e così distanti, le vite dei cittadini e degli indesiderabili sono invece indissolubilmente legate tra loro: è il Capitale che governa il mondo che lega le loro vite.

Sono il Capitale e i suoi sostenitori che hanno deciso che per mandare avanti una parte del mondo bisogna affossarne un'altra; che per far vivere tra inutili merci una parte della popolazione bisogna farne crepare un'altra; che per offrire ad alcuni l'illusione di una appartenenza, bisogna sradicare gli altri dalla propria terra.

E noi? Credere che tutto ciò non ci riguardi significa commettere un tragico errore, perché le schiere di **indesiderabili** sono in costante aumento anche all'interno dei confini nazionali, tra i senza lavoro, i precari, i nemici dell'autorità, i poveri... i lager per immigrati sono solo una delle facciate dell'esclusione sociale che ci coinvolge tutti. Decidere da quale parte stare è solo il primo passo. Far finta di non vedere o ignorare la realtà di questi centri di carcerazione vuol dire rendersi complici consapevoli dei nuovi lager che spuntano come funghi. Attivarsi per sbarazzarsene per sempre è l'unico atto di buon senso possibile.

*Nemici di ogni frontiera
c/o Spazio Anarchico Corte dei Petraroli, 2 - LECCE*

*Aperto ogni lunedì e mercoledì dalle
20 alle 22*

www.guerrasociale.org



cia. Durante la preparazione della protesta contro il vertice EU a Goteborg molti tedeschi (e anche parecchi giornalisti) sono stati bloccati nel viaggio verso la Svezia, a causa di ritrovamenti di loro appunti. Per lo stesso motivo, in occasione delle proteste contro il vertice dei G8 a Genova 81 persone sono state fermate ed è stato impedito loro dalle autorità di uscire dalla Germania. 79 di queste persone erano state preventivamente avvertite. Solo a Berlino c'erano 50 segnalazioni di soggetti potenzialmente pericolosi, i quali sono stati avvertiti dalla polizia che in caso di reato commesso all'estero avrebbero dovuto fare i conti con un procedimento penale una volta tornati nella repubblica federale. Per altri il viaggio verso Genova finì già al confine con la Svizzera, come per 5 attivisti, ai quali le autorità svizzere negarono l'ingresso, perché uno di loro aveva partecipato anni prima ad un sit-in. E nonostante il viaggio fosse stato sospeso, i dati dello stesso ragazzo si trovarono nell'archivio dati su Genova.

Anche nel territorio nazionale le informazioni contenute negli archivi INPOL hanno portato a continue repressioni, come ad esempio per le proteste contro i trasporti Castor. Alla manifestazione contro la conferenza di sicurezza a Monaco (febbraio 2003) si arrivò ad una retata al centro di convergenza dei manifestanti. Persone che si trovavano lì in gruppo vennero identificate, fotografate e registrate. Circa 30 persone, tra cui una giornalista, vennero prese in custodia preventiva senza alcuna imputazione giudiziaria, ma solo sulla base dei dati già registrati sul loro conto.

È possibile reperire un'intervista video del portavoce della polizia di Monaco a proposito di questa vicenda, su <http://kanalB.de/spezial-muenchen2003/20030208-ccl.ram>; su http://kanalB.de/spezial-muenchen2003/20030208-cc_3.ram sono documentati alcuni dei provvedimenti sulla "Verifica estesa dei dati anagrafici" (IDF).

Fonti:

http://www.terz.org/texte/texte_07_01/italien.htm

http://www.schroedercoors.de/kessel/index2.htm?/kessel/daten/kessel_daten.htm

http://www.bmi.bund.de/top/dokumente/Pressemitteilung/ix_92885.htm

<http://www.x1000malquer.de/pa66262.html>

<http://www.sopos.org/rightnow/presseartikel.php3>

<http://www.sopos.org/rightnow/010828-fr.php3>



CONVEGNO SU MALATESTA

Il prossimo 5,6,7 dicembre, a Napoli nel seicentesco Palazzo dello Spagnuolo di via Vergini 19, i gruppi anarchici napoletani della Federazione Anarchica Italiana e varie individualità anarchiche, in collaborazione con la Fondazione Morra, organizzeranno un convegno sulla figura e la personalità di Errico Malatesta, anarchico.

L'appuntamento - segnato dalla prossimità con i 150 anni della nascita dell'anarchico di Santa Maria Capua Vetere (14 dicembre 1853) - vuole essere un'occasione di confronto aperto fra tutte le componenti del variegato movimento anarchico e libertario come era nella pratica dell'agire politico di Malatesta, la cui determinazione non impediva - anzi accettava e favoriva - il dialogo schietto e aperto con tutti, non certo per convincere chicchessia, quanto piuttosto per convincersi della concreta possibilità delle proprie idee.

Per tal motivo il comitato organizzatore delle tre giornate partenopee non ha voluto strutturare un Convegno unicamente storico (e tanto meno "commemorativo"), quanto attivare una palestra dialogica in cui sperimentare le attuali possibilità del pensiero malatestiano nei diversi campi dell'organizzazione sociale dove l'agire degli anarchici è concretamente presente.

I relatori contattati non rappresentano alcuna tendenza all'interno del movimento anarchico internazionale, in quanto che il Convegno di Napoli non si propone di realizzare alcuna sintesi, quanto - piuttosto - privilegiare e far risaltare tutti quegli elementi di aggregazione e compattezza del movimento che Errico Malatesta nella sua vita di militante anarchico ha perseguito con tenacia e caparbietà.

Accanto al Convegno - in cui, ovviamente, si parlerà di Malatesta, del movimento anarchico, dei problemi del mondo del lavoro, del proletariato, della società - saranno allestite mostre d'arte, presentazioni di libri, esposizioni di materiale storico, performance teatrali. La sede del convegno, al primo piano di un palazzo storico che ospita l'Istituto di Scienza della Comunicazione Visiva, è gestita dalla Fondazione Morra, un'associazione culturale assai conosciuta a Napoli e sensibile alle tematiche del pensiero anarchico e libertario. Prova ne è l'iniziativa più recente promossa da questa fondazione, "Labirinti dell'Immaginario", che ha visto coinvolto il Living Theatre.

Per quanto riguarda il pernottamento e l'ospitalità dei compagni che intendono partecipare all'iniziativa, utili informazioni si possono trovare sul sito <http://www.ecn.org/contropotere/convegno/>, e scoprirvi - a tal proposito - la cura e l'attenzione messa a disposizione da tutti i compagni del Comitato promotore del convegno.



LOTTA CONTRO I CPT

Tra il 3 e il 5 ottobre ci sono stati nel cpt "Regina Pacis" di San Foca (LE) due tentativi di suicidio. Uno dei due che hanno tentato di togliersi la vita è stato poi ricoverato nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Lecce, l'altro trattenuto nel cpt perchè non era in gravi condizioni. La notizia è stata diffusa sui giornali alcuni giorni dopo. Domenica 12, nel pomeriggio, una decina di persone sono andate davanti al cpt a manifestare la loro rabbia e a portare la loro solidarietà ai reclusi. Dall'interno c'è stata una risposta forte, con reclusi che hanno lanciato saponette, bottiglie d'acqua e sacchi di spazzatura verso gli sbirri, una finestra aperta dopo vari tentativi (sono tutte bloccate), un tentativo di saltare giù dal primo piano e qualche recluso che incoraggiava gli altri a dare fuoco all'interno. Il presidio è andato avanti per circa un'ora e mezzo, e un fitto lancio di uova rosse è stato il segno lasciato dai manifestanti, che sono poi riusciti ad andare via senza essere bloccati, approfittando anche del fatto che le forze dell'ordine erano tutte concentrate a Lecce per un vertice euro-asiatico di Ministri dell'ambiente, ed il cpt era presidiato da un numero limitato di carabinieri.

OLANDA: RILASCIATI I PRIGIONIERI

ELP è felice di annunciare che i 5 prigionieri internazionali per i diritti animali, che erano stati rinchiusi nelle carceri olandesi, sono stati tutti rimessi in libertà. Uno dei 5 è stato accusato di avere assaltato un allevamento da pelliccia e subito processato. Gli altri 4 sono stati tutti assolti. Il giudicato ora ha 6 mesi di tempo per appellarsi alla decisione e i 4 che sono stati rilasciati possono citare le autorità per ingiusta detenzione.

Comitato promotore del convegno



Contropotere si presenta mensilmente in edizione cartacea come luogo di comunic/azione, di incontro, interventi e riflessioni su fatti e vicende dell'anarchismo sociale, dei movimenti libertari, antiautoritari, anticlericali, di mondo del lavoro e sindacalismo di base, azione diretta, lotte sul territorio, spazi sociali e percorsi autogestionali. La redazione lavora secondo il principio della responsabilità individuale: non si opera, verso i compagni, alcuna forma di censura; allo stesso tempo, ognuno si assume la responsabilità piena delle proprie idee, che possono essere condivise o meno dal resto del collettivo redazionale. Il giornale è senza prezzo, rifiuta il concetto di copyright ed, anzi, invita chiunque a riprodurre e diffondere con qualunque mezzo, in tutto o in parte, i contenuti che condivide.

Per richiedere Contropotere e inviare articoli:
Gruppo Anarchico Contropotere
c/o D. Borreca
C.P. 489
80100 Napoli centro

redazione.gac@libero.it

www.ecn.org/contropotere/press



CHE LA PAURA CAMBI CAMPO

Ci terrorizzano per metterci gli uni contro gli altri, italiani contro stranieri, regolari contro irregolari.

Ci terrorizzano costringendo molti di noi a emigrare alla ricerca di condizioni di vita meno odiose.

Ci terrorizzano costringendo molti di noi alla clandestinità: con il fiato della polizia sul collo e con la paura delle espulsioni, lo Stato e i padroni spingono migliaia di individui nell'ombra, rendendoli ancora più docili allo sfruttamento.

Ci terrorizzano con il ricatto del lavoro salariato: o ti vendi a un padrone o non mangi.

Ci terrorizzano con l'immagine dello straniero "barbaro e integralista" per farci accettare più restrizioni, più controlli, più precarietà; oppure per farci amare un'identità nazionale vuota e fasulla (se il capitalismo non riconosce confini, perché mai devono farlo gli sfruttati?).

Ci terrorizzano con la polizia nei quartieri, con le ronde fasciste, con i rastrellamenti. Il pretesto è quello della criminalità, l'obbiettivo reale è far abbassare la testa a tutti.

Ci terrorizzano con il carcere o con le espulsioni, con le caserme o i lager per clandestini.

Più i poveri si odiano, più i ricchi s'ingrassano...

Ci terrorizzano facendoci credere che "terrorista" è chi lotta contro lo Stato e contro i padroni, e non chi bombarda intere popolazioni, chi colonizza le terre e le menti, chi rade al suolo le case con i bulldozer.

Basta con le espulsioni, i lager per clandestini, i blindati e le telecamere ovunque.

Niente polizia nei quartieri, nessun quartiere alla polizia.

È ora che all'odio tra le "razze" si sostituisca la solidarietà di classe, la guerra degli sfruttati contro gli sfruttatori.

È ora che la paura cambi campo.

Alcuni sostenitori della guerra sociale